

SENATO DELLA REPUBBLICA

——— XVII LEGISLATURA ———

Mercoledì 16 aprile 2014

alle ore 9,30 e 16,30

231^a e 232^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*) - Relatore BUEMI (*Relazione orale*) **(948-B)**

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 14 marzo 2014, n. 25, recante misure urgenti per l'avvalimento dei soggetti terzi per l'esercizio dell'attività di vigilanza della Banca d'Italia - Relatore MANCUSO (*Relazione orale*) **(1387)**

III. Discussione della mozione n. 230, Santangelo, per la revoca della nomina nei confronti del Sottosegretario Del Basso de Caro (*testo allegato*)

IV. Discussione di mozioni sulla riorganizzazione della rete diplomatico consolare (*testi allegati*)

V. Discussione della mozione n. 148, De Biasi, sulla cura dei malati di Alzheimer (*testo allegato*)

MOZIONE PER LA REVOCA DELLA NOMINA NEI CONFRONTI DEL SOTTOSEGRETARIO DEL BASSO DE CARO

(1-00230) (11 marzo 2014)

SANTANGELO, AIROLA, BERTOROTTA, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CRIMI, DE PIETRO, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCSIA, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MOLINARI, MORONESE, MORRA, PAGLINI, PEPE, PETROCELLI, PUGLIA, SERRA, TAVERNA, VACCIANO - Il Senato,

premesso che il 28 febbraio 2014, il Presidente della Repubblica ha nominato, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, l'avvocato Del Basso de Caro Sottosegretario di Stato;

considerato che:

la Procura della Repubblica di Napoli ha emesso, a suo carico, un invito a comparire per il reato di peculato, al fine di accertare la destinazione di somme non rendicontate (pari a 11.300 euro), utilizzate nel corso del suo mandato di Consigliere regionale della Campania;

il reato per cui il Sottosegretario è indagato è disciplinato dall'articolo 314 del codice penale ed è inserito nel capo I (delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione) del titolo II del codice, relativo ai delitti contro la pubblica amministrazione. Con la previsione di tale fattispecie il legislatore incrimina la condotta del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio che, "avendo per ragioni del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria";

valutato che:

il Sottosegretario svolge il suo mandato governativo in un Ministero, quale quello delle infrastrutture, che ha competenze relevantissime sulle infrastrutture e sui lavori pubblici nazionali, sulle reti di comunicazione stradali, autostradali, ferroviarie, lacuali, aeree e aeroportuali, marittime e portuali. Si occupa, inoltre, dell'edilizia residenziale, pubblica e privata, e sovrintende alla pianificazione degli appalti pubblici di competenza statale. Esercita le competenze sulle strade previste dal codice della strada e le competenze in ambito marittimo e della navigazione, compresa la marina mercantile, e la navigazione aerea, entrambe regolate dal codice della

navigazione. Detiene competenze, inoltre, sulla programmazione e regolazione in materia di trasporto intermodale, sul trasporto pubblico locale, sulla vigilanza sull'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie, sull'autotrasporto di persone e cose, sul demanio marittimo, sulla vigilanza sulle autorità portuali e sulle attività nei porti;

alla palese inopportunità politica ed al necessario principio di cautela e precauzione nell'affidamento di cariche pubbliche, alla nomina governativa si aggiunge l'incompatibilità tra la delicatezza del mandato con la contemporanea indagine giudiziaria in corso, concernente un delitto contro la pubblica amministrazione;

la grave compromissione dell'«onorabilità» del Sottosegretario e della sua attività ministeriale non consente la sua ulteriore permanenza in una delicata carica di impegno e responsabilità,

impegna il Governo ad avviare immediatamente le procedure di revoca, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio dei ministri, della nomina a Sottosegretario di Stato dell'avvocato Umberto Del Basso de Caro.

MOZIONI SULLA RIORGANIZZAZIONE DELLA RETE DIPLOMATICO CONSOLARE

(1-00187) (5 dicembre 2013)

MICHELONI, GIACOBBE, TURANO, DI BIAGIO, LONGO Fausto, Guilherme, ZIN, AIELLO, ALBERTINI, ASTORRE, BAROZZINO, BERTUZZI, BUEMI, CALEO, CARDINALI, CASSON, COCIANCICH, D'ALI', DALLA ZUANNA, DE CRISTOFARO, DEL BARBA, DI MAGGIO, D'ONGHIA, FABBRI, FAVERO, FERRARA Elena, FILIPPI, FUCKSIA, GATTI, GENTILE, GINETTI, GRANAIOLA, LANIECE, LO GIUDICE, LO MORO, LUMIA, MANASSERO, MARINO Luigi, MERLONI, MIGLIAVACCA, MOSCARDELLI, NACCARATO, NENCINI, ORRU', PADUA, PAGANO, PANIZZA, PEGORER, PETRAGLIA, RICCHIUTI, ROSSI Gianluca, ROSSI Maurizio, RUBBIA, SOLLO, SPILABOTTE, URAS - Il Senato,

premessi che:

4 milioni di cittadini italiani residenti all'estero, ai quali si sommano i milioni di cittadini di discendenza italiana, sono i veri protagonisti della proiezione dell'Italia nel mondo, contribuendo alla diffusione della nostra lingua, della nostra cultura, del *made in Italy* in tutti i settori, con evidenti ripercussioni positive sull'immagine e sull'economia del nostro Paese;

negli ultimi anni si è affermata una nuova emigrazione: giovani studenti, ricercatori, professionisti ed imprenditori, che hanno interesse ad un rapporto "circolare" con il Paese di origine: si tratta di cittadini caratterizzati da un alto tasso di mobilità, che contempla anche l'ipotesi di un rientro in Italia per mettere a frutto esperienze e conoscenze maturate all'estero;

i nostri cittadini migranti rappresentano una preziosa risorsa economica, culturale e politica per il Paese, un valore aggiunto che sarebbe grave non utilizzare nella ricerca di risposte ai grandi interrogativi economici, culturali e sociali di un mondo sempre più interconnesso;

nonostante la sofferenza dell'economia italiana sotto i colpi della peggiore crisi del dopoguerra, un settore va controcorrente e continua ad avere risultati positivi: l'*export*, con punti di forza consolidati quali il *design*, il lusso e il *food & wine*, cui si sono affiancate nuove eccellenze in settori come la meccanica, le nuove tecnologie del caldo e del freddo, la componentistica aerospaziale;

l'Italia oggi è rappresentata nel mondo attraverso strutture consolari e ambasciate che svolgono un ruolo importante per la cooperazione politica, la promozione delle relazioni economiche, la cooperazione allo sviluppo, la cooperazione culturale e scientifica e in ultimo, ma non per importanza, i servizi ai cittadini italiani in mobilità e ai cittadini residenti all'estero;

è opportuno sottolineare la qualità del lavoro svolto dalla rete diplomatica consolare italiana negli ultimi anni, nonostante le riduzioni di bilancio e le difficoltà del contesto globale, tanto in materia di promozione dell'economia italiana nel mondo quanto nella tutela dei diritti e degli interessi dei nostri concittadini all'estero;

dai dati presentati nel 2012 dalla Commissione per la *spending review* del Ministero degli affari esteri, insediata nel 2011, emerge che il bilancio del Ministero, pari allo 0,22 per cento del bilancio statale, è decisamente più esiguo di quello dei principali Paesi europei, né la collocazione del nostro Paese in fondo alla classifica cambia se si assume come parametro di riferimento la percentuale del PIL. Il costo complessivo della rete estera è pari al 44 per cento del bilancio, e la spesa per il personale all'estero raggiunge il 38,5 per cento. Considerando che nel suo insieme la spesa per il personale, i contributi obbligatori e l'indennità di servizio all'estero assorbono l'83,3 per cento del bilancio del Ministero, solo il taglio applicato nel 2012 ha comportato sul rimanente 16,7 per cento riduzioni nell'ordine del 30 per cento della dotazione delle "spese rimodulabili". In ragione di questi altri dati, la Commissione considerava "indispensabile continuare nell'azione già avviata di razionalizzazione della rete estera, dalla presenza scolastica, dal patrimonio immobiliare, dai contributi alle organizzazioni internazionali e in parallelo agire in un'ottica pluriennale sull'efficienza della struttura e sulla qualità della spesa, soprattutto incidendo su quella per il personale, che rappresenta il 47,2 per cento del totale anche a causa delle progressive forti riduzioni del bilancio della Farnesina" (come risulta dal notiziario del Ministero, "Spending review. I dati del Ministro degli Esteri. Quello che si taglia" diffuso nel 2012);

i tagli operati negli ultimi anni sul bilancio complessivo, fatti salvi capitoli di spesa quasi intoccabili, come ad esempio quelli relativi al trattamento economico del personale diplomatico e soprattutto alle indennità di sede all'estero, producono lo smantellamento e la chiusura delle sedi consolari all'estero, strumenti essenziali ai fini della proiezione internazionale del nostro Paese e della tutela dovuta ai nostri concittadini all'estero;

considerato che:

il piano presentato dal Ministero nel luglio 2013, intitolato "Riorientamento della rete consolare", prospetta un calendario di soppressioni strutturato in tre fasi. La prima prevede la soppressione di 7 sedi (agenzie consolari di Sion, Neuchatel e Wettingen, consolato di prima classe di Tolosa, consolati di Alessandria, Scutari e Spalato, entro il 30 novembre 2013), la seconda di 5 sedi (viceconsolato di Mons, consolato generale di Timisoara, e i consolati di Newark, Adelaide e Brisbane, entro il 20 febbraio 2014) e la terza di due sedi (consolati generali di Capodistria e Amsterdam, entro il 30 giugno 2014);

tale piano contraddice quanto indicato dalla Commissione per la *spending review*, perseverando nella logica dei tagli lineari ai servizi, lasciando inalterata la composizione della spesa, in particolare quella riguardante il personale, confermando l'anomalia del "modello" italiano rispetto agli assetti vigenti negli altri Paesi europei, a cominciare da un rapporto tra personale di ruolo inviato dall'Italia ed inserito nella rete consolare e personale a contratto assunto *in loco* fortemente sbilanciato a favore del primo;

in occasione dell'elaborazione del piano il Ministero non ha chiesto nessun parere al Consolato generale degli italiani all'estero (CGIE), contravvenendo a quanto prescritto dalla legge 6 novembre 1989, n. 368, all'articolo 3, comma 1: "Il CGIE esprime parere obbligatorio sugli orientamenti del Governo concernenti (...) e) linee di riforma dei servizi consolari, scolastici e sociali";

oltre alle chiusure pubblicate nel calendario, è stata annunciata la soppressione di altre 23 sedi, tra le quali 3 rappresentanze diplomatiche (ambasciata di Tegucigalpa, rappresentanza Unesco, ambasciata di Reykjavik), 11 uffici consolari (consolati generali di Filadelfia, Nizza e Tripoli, consolati di Detroit, San Gallo, Recife, Maracaibo e Montevideo, agenzie consolari di Moron e Lomas de Zamora), 7 sportelli consolari (Innsbruck, Chambéry, Grenoble, Norimberga, Digione, Manchester, Saarbrücken), 5 istituti di cultura (Lione, Lussemburgo, Copenaghen, Salonicco, Stoccarda) e 8 sezioni distaccate di istituti di cultura (Wolfsburg, Washington, Francoforte sul Meno, Vancouver, Ankara, Strasburgo, Grenoble, Innsbruck);

si colpisce complessivamente la metà delle nostre strutture all'estero, in un momento di forte intensificazione di nuovi flussi di mobilità e di emigrazione degli italiani, che necessitano di tutela e servizi di supporto;

la promessa e necessaria apertura di nuove sedi in aree strategiche procede, peraltro, in modo parziale e insufficiente, mentre l'informatizzazione dei servizi conosce lentezze e difficoltà che impediscono di colmare adeguatamente il vuoto che si è determinato;

nulla si è fatto per recuperare risorse chiudendo strutture diplomatiche sovrapposte, modificando il rapporto tra personale di ruolo e personale a contratto secondo *standard* europei, eliminando sprechi e privilegi, ponendo a rischio la tutela degli interessi del Paese e dei diritti dei cittadini;

il Ministero, pur essendo stato più volte invitato dai parlamentari eletti direttamente dai cittadini italiani all'estero ad aprire un dialogo per condividere dati certi su spese e risparmi e per avviare un confronto sulle necessità e le priorità, ha opposto un atteggiamento di totale chiusura;

il Ministero ha scelto la strada di accentrare i servizi in "*hub* consolari", nei quali si concentrerà il corpo diplomatico e il personale inviato in trasferta da Roma, non sviluppando, anzi, forse riducendo, la quota di personale assunto *in loco*, nonostante sia acclarato che il costo del personale inviato da Roma rappresenta una delle spese maggiori;

la revisione della spesa pone l'obiettivo di portare il rapporto tra il personale di ruolo e il personale assunto *in loco* a uno a 4, così da ridurre grandemente i costi, senza colpire i servizi offerti dalla rete diplomatico-consolare ma, al contrario, con l'obiettivo di renderli più efficienti e rispondenti alle esigenze e alle aspettative del nostro sistema economico;

la "revisione della spesa con invarianza dei servizi ai cittadini", così come recita la legge della *spending review* (di cui al decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012), significa ridurre i costi di funzionamento della rete, non le prestazioni di servizio ai cittadini, ma quanto proposto dal Ministero con il "riorientamento della rete consolare" va nella direzione opposta a questo principio: ad esempio l'applicazione della riduzione prospettata dal Ministero in Svizzera produrrebbe la chiusura di 3 agenzie consolari, con un risparmio annuo stimabile sui 150.000 euro; invece, seguendo il criterio dell'invarianza di servizi e le conclusioni cui la stessa Commissione per la revisione della spesa del Ministero era giunta, si potrebbero riaprire 3 uffici di servizio con un risparmio di circa 3,2 milioni di euro annui,

impegna il Governo:

- 1) a sospendere immediatamente tutte le decisioni fin qui prese per il riorientamento della rete consolare così come progettato dal Ministero degli affari esteri;

2) a presentare alle competenti Commissioni parlamentari un piano di riorientamento della rete e dei servizi diplomatici consolari seguendo le direttive contenute nella legge sulla revisione della spesa in invarianza dei servizi, nel rapporto della Commissione *spending review* del Ministero degli affari esteri nel 2012 e nelle linee indicate dal programma di lavoro del commissario straordinario per la revisione della spesa pubblica Carlo Cottarelli.

(1-00215) (11 febbraio 2014)

MUSSINI, ORELLANA, BATTISTA, DE PIETRO, MARTELLI, BIGNAMI, MONTEVECCHI, CASALETTO - Il Senato,

premessi che:

i milioni di cittadini italiani residenti all'estero, ai quali si aggiungono i cittadini di discendenza italiana, sono i veri protagonisti della promozione della cultura e della lingua italiana nel mondo e, in definitiva, dell'immagine e dell'economia del nostro Paese;

negli ultimi anni, l'emigrazione dei nostri concittadini è stata altamente qualificata: giovani studenti, ricercatori, professionisti ed imprenditori, che hanno interesse ad un rapporto di forte interconnessione con il Paese di origine, nel quale potrebbero rientrare per mettere a frutto le esperienze e le conoscenze maturate all'estero, costituiscono una preziosa risorsa economica, culturale e politica per il Paese;

l'Italia oggi è rappresentata nel mondo attraverso una rete di 319 uffici tra ambasciate, rappresentanze permanenti presso le organizzazioni internazionali, delegazioni diplomatiche speciali, uffici consolari e istituti italiani di cultura, che svolgono un ruolo importante per la cooperazione politica, la promozione delle relazioni economiche, la cooperazione allo sviluppo, la cooperazione culturale e scientifica e i servizi ai cittadini italiani in mobilità e ai cittadini residenti all'estero;

il costo totale della rete estera (inclusi le scuole e i corsi di italiano all'estero) equivale al 44 per cento del bilancio della Farnesina;

nonostante le riduzioni di bilancio del Ministero degli affari esteri, susseguitesesi almeno negli ultimi 5 anni, e le difficoltà del contesto globale, la rete diplomatica consolare italiana svolge con qualità fondamentali funzioni sia in materia di promozione dell'economia italiana nel mondo sia per la tutela dei diritti e degli interessi dei nostri concittadini all'estero;

l'intero sistema diplomatico-consolare e degli istituti di cultura rappresenta una risorsa preziosa per la protezione e la proiezione globale dei nostri interessi politici, economici, culturali e linguistici, che deve essere rafforzata e potenziata nelle aree geografiche strategicamente più rilevanti;

rilevato che:

la legge 27 dicembre 2006, n. 296, art. 1, comma 404, esige dal Ministero degli affari esteri un ammodernamento della rete diplomatica nazionale, in modo da renderla più coerente con le continue evoluzioni del quadro internazionale;

il decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, recante "Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo", convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, all'articolo 1, individua per la prima volta l'elaborazione di un programma per la riorganizzazione della rete consolare e diplomatica come passo necessario per il raggiungimento dell'obiettivo di razionalizzazione della spesa pubblica e di superamento del criterio della spesa storica;

la situazione economica attuale impone delle riduzioni della spesa, come richiesto dalla commissione incaricata della *spending review* e come previsto, in linea con i precedenti provvedimenti, dal decreto-legge n. 95 del 2012, recante "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario", convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, che, all'articolo 2 comma 5, impone al Ministero degli affari esteri obblighi più stringenti al fine di realizzare l'ammodernamento della rete diplomatico-consolare, in particolare richiedendo riduzioni del personale della carriera diplomatica e delle dotazioni organiche del personale dirigenziale e non del Ministero;

dal 2008 al 2013, il Ministero ha effettuato una riduzione della spesa di quasi il 28 per cento; nel medesimo periodo, le attività culturali, educative, ricreative e informative degli italiani all'estero, nonché l'insegnamento della lingua e della cultura italiana all'estero hanno subito una riduzione della spesa, rispettivamente dell'87 per cento circa e del 74 per cento, risultando i capitoli di bilancio di gran lunga più dissanguati;

la commissione per la *spending review* del Ministero degli affari esteri, insediata nel 2011, considerava "indispensabile continuare nell'azione già avviata di razionalizzazione della rete estera, dalla presenza scolastica, dal patrimonio immobiliare, dai contributi alle organizzazioni internazionali e in parallelo agire in un'ottica pluriennale sull'efficienza della struttura e

sulla qualità della spesa, soprattutto incidendo su quella per il personale, che rappresenta il 47,2 per cento del totale anche a causa delle progressive forti riduzioni del bilancio della Farnesina";

i tagli operati negli anni sul bilancio complessivo del Ministero hanno prodotto un impoverimento del ruolo e dei servizi offerti dalle strutture estere, se non addirittura lo smantellamento e la chiusura delle sedi consolari, che come detto rappresentano strumenti essenziali ai fini della proiezione internazionale del nostro Paese e della tutela dei concittadini all'estero;

come ricordato dal Vice Ministro degli affari esteri Marta Dassù, nel corso delle audizioni davanti alle Commissioni parlamentari competenti, la riorganizzazione della rete diplomatico-consolare è una necessità dettata non solo da motivazioni geopolitiche, ma viene a configurarsi come un vero e proprio obbligo di legge e deve mirare ad un potenziamento della presenza italiana nelle aree geografiche emergenti.

il vice ministro Dassù ha ricordato come il complessivo riorientamento della rete diplomatico-consolare, pur dovendo rispondere ad esigenze di contenimento della spesa pubblica, non avrebbe dovuto sottostare ad una logica di tagli lineari, in base alla quale non si attuerebbe un reale efficientamento della rete, ma, al contrario, si favorirebbe il mantenimento delle discrepanze tra Paesi extraeuropei con economie emergenti (attualmente sottorappresentati) e realtà europee ormai mature dove vigono meccanismi di tutela comune del cittadino;

considerato che:

il piano presentato dal Ministero nel luglio 2013, intitolato "Riorientamento della rete consolare", contraddice quanto indicato dalla commissione per la *spending review* e quanto affermato dal Vice Ministro, perseverando nella logica dei tagli lineari ai servizi, lasciando inalterata la composizione della spesa, in particolare quella riguardante il personale, confermando l'anomalia del "modello" italiano rispetto agli assetti vigenti negli altri Paesi europei, a cominciare da un rapporto tra personale di ruolo inviato dall'Italia ed inserito nella rete consolare e personale a contratto assunto *in loco* fortemente sbilanciato a favore del primo;

nell'elaborazione del piano, il Ministero deve assumere il parere del Comitato generale degli italiani all'estero (CGIE), come prescritto dall'articolo 3, comma 1, della legge 6 novembre 1989, n. 368, che qualifica come obbligatorio il parere del CGIE sugli orientamenti del

Governo concernenti le linee di riforma dei servizi consolari, scolastici e sociali;

le chiusure previste dal piano sono in contraddizione con i criteri fissati dalla commissione per la *spending review*, anche là dove prevede che, nel riorientare le risorse verso Paesi emergenti o di nuova priorità e proseguendo la riduzione delle sedi consolari situate in Europa, vada preservata la rete diplomatico-consolare, che rappresenta una risorsa per il Paese: circa un terzo delle soppressioni di uffici all'estero previste avviene al di fuori dei confini europei; alcune delle stesse sedi europee da sopprimere o accorpare non sembrano, peraltro, essere state scelte seguendo le raccomandazioni della commissione. È il caso dell'istituto italiano di cultura di Salonicco, che produce fondi ed è, dunque, in grado di svolgere la propria attività con costi molto ridotti per il Ministero; la sua soppressione condurrebbe poi a concentrare nella sola (e lontana) Atene gli uffici italiani in Grecia. Analogo discorso vale per la Turchia, dove a seguito della programmata soppressione della sede distaccata di Ankara, che aveva competenza per una vasta zona, produce la conseguenza di affidare a un unico istituto italiano di cultura la competenza per una vasta area territoriale, acuendo le difficoltà di mantenere elevato, o comunque efficace, lo *standard* degli istituti e il livello dei servizi offerto ai cittadini;

la soppressione di altre strutture, quali l'istituto italiano di cultura di Lione, dove è forte la presenza italiana, o quello di Copenhagen, e in generale di quegli istituti che hanno sede in aree di forte richiesta di corsi di lingua italiana non è accompagnata da adeguati chiarimenti su come verranno sostenute e svolte le attività di promozione della cultura italiana;

da un'attenta analisi del documento prodotto dal Ministero "Farnesina 2015-La politica estera al servizio del Paese: dall'austerità alla crescita", non risultano programmati gli opportuni servizi sostitutivi, che pure il vice ministro Dassù aveva più volte menzionato nel corso delle audizioni parlamentari;

nonostante le riduzioni previste, continuano a persistere situazioni di compresenza di più strutture diplomatiche nella stessa sede;

il Ministero, pur essendo stato più volte invitato dai parlamentari ad aprire un dialogo per condividere dati certi su spese e risparmi e per avviare un confronto sulle necessità e le priorità, ha di fatto proseguito nelle linee che si era dato,

impegna il Governo:

- 1) a sospendere immediatamente tutte le decisioni fin qui prese per il riorientamento della rete consolare, così come progettato dal Ministero degli affari esteri;
- 2) a superare la logica dei tagli lineari, elaborando e presentando alle competenti Commissioni parlamentari un piano di riorientamento della rete e dei servizi diplomatici consolari, in linea con le direttive contenute nella legge sulla revisione della spesa a invarianza dei servizi e con il rapporto della commissione per la *spending review* del Ministero degli affari esteri;
- 3) ad elaborare tempestivamente un dettagliato piano di servizi sostitutivi che minimizzi le criticità derivanti dai tagli alle strutture, valutando la diversità dei servizi offerti nelle sedi all'interno della UE rispetto a quelli previsti per le sedi extra-UE e valutando l'effettiva possibilità di informatizzare i servizi, tenendo anche conto delle criticità dei singoli territori nei quali verranno realizzati;
- 4) ad acquisire e rendere pubblico il parere obbligatorio del CGIE sul piano di riforma dei servizi consolari, scolastici e sociali, come prescritto dalla legge;
- 5) a valutare, nell'ottica del risparmio, un piano di riduzione che vada oltre la rete diplomatico-consolare per coinvolgere tutti i capitoli rimodulabili del bilancio del Ministero, nonché quelli che richiedano interventi di modifica legislativa, e a considerare come possibile direttiva d'indirizzo del piano un potenziamento delle strutture adibite alla diffusione della lingua e cultura italiana, che agevoli l'aumento del sostegno ai ricercatori all'estero, come peraltro previsto dagli impegni assunti dal ministro Bonino e come richiede il già richiamato cambiamento qualitativo dell'emigrazione italiana;
- 6) a indicare analiticamente, per ogni singolo intervento di riduzione o riorientamento della rete estera del Ministero, i risparmi che si prevede di conseguire.

MOZIONE SULLA CURA DEI MALATI DI ALZHEIMER

(1-00148) (25 settembre 2013)

DE BIASI, D'AMBROSIO LETTIERI, GRANAIOLA, BIANCONI, DIRINDIN, LANIECE, ANITORI, ROMANO, TAVERNA, RIZZOTTI, ROMANI Maurizio, AIELLO, BIANCO, FUCKSIA, MATTESINI, MATURANI, PADUA, SILVESTRO, SIMEONI, ZUFFADA, MANASSERO, AMATI - Il Senato,

premessi che:

la demenza è una sindrome causata da diverse patologie che determinano la progressiva alterazione di alcune fondamentali funzioni: memoria, pensiero, ragionamento, linguaggio, orientamento, personalità e comportamento con la conseguenza di interferire con i più elementari atti quotidiani della vita sino a deteriorarne irrimediabilmente la qualità;

la malattia di Alzheimer è la più comune causa di demenza, interessa prevalentemente la popolazione anziana ma sono crescenti i pazienti in età presenile e produttiva, con preoccupanti effetti sociali e devastanti conseguenze per la sopravvivenza economica delle famiglie;

l'assistenza a persone affette dal morbo di Alzheimer è inclusa nei livelli essenziali di assistenza (LEA) e pertanto richiamata nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 novembre 2001, che ne prevede l'erogazione sia attraverso prestazioni di assistenza domiciliare integrata, sia attraverso trattamenti in regime residenziale e semiresidenziale,

inoltre, il morbo di Alzheimer, con riguardo alle tutele sanitarie a favore dei pazienti, è una malattia inclusa nell'elenco delle malattie croniche e invalidanti che danno diritto all'esenzione dal *ticket* per le prestazioni sanitarie correlate, di tipo sia riabilitativo sia strumentale;

secondo uno studio dell'ADI (Alzheimer's disease international) apparso sull'autorevole rivista scientifica "Lancet", sono 24,3 milioni le persone con demenza oggi nel mondo: 4,6 milioni di nuovi malati all'anno, un caso ogni 7 secondi, il dato è destinato a raddoppiare nei prossimi 20 anni con 42,3 milioni di malati nel 2020 e 81,1 milioni nel 2040;

i Paesi più colpiti sono la Cina (5 milioni), l'Unione europea (5), gli Usa (2,9), l'India (1,5) il Giappone (1,1), la Russia (1,1) e l'Indonesia (un milione); il 60 per cento delle persone con demenza vivono nei Paesi in via di sviluppo, e saranno il 71 per cento nel 2040;

si prevede che nei Paesi industrializzati i malati aumenteranno del 100 per cento entro il 2040, mentre in India, Cina e Paesi limitrofi del sud est asiatico e del Pacifico occidentale la crescita sarà addirittura del 200 per cento;

secondo dati dell'ADI (2011) i malati di Alzheimer in Italia sarebbero un milione con un aumento annuale di circa 150.000 nuovi casi e, in rapporto all'evoluzione della patologia, i costi sanitari e quelli indotti variano tra i 15.000 e i 50.000 euro annui;

l'Alzheimer's disease international, che raggruppa le associazioni di 75 Paesi di tutto il mondo, sulla base di queste cifre allarmanti ha richiamato Governi, medici e opinione pubblica a prendere consapevolezza del grave problema e ad agire subito soprattutto sulla prevenzione oltre che sull'implementazione delle reti assistenziali intorno ai malati e alle loro famiglie;

si tratta di mettere in piedi un modello basato su prevenzione, diagnosi e cura della malattia di Alzheimer, che preveda non solo l'assistenza al malato, ma anche il supporto ai fornitori primari di cure (familiari, badanti, infermieri, assistenti medici);

una rete territoriale a sostegno del malato di Alzheimer dovrebbe comprendere il medico di famiglia, gli specialisti (neurologi e geriatri), i centri di riferimento, l'assistenza domiciliare, i centri diurni, i ricoveri di sollievo e i ricoveri definitivi;

in Italia non sono disponibili dati ufficiali e aggiornati sull'epidemiologia del morbo di Alzheimer determinando così una possibile carenza di informazioni, riferita anche alla differente incidenza territoriale della patologia e alla possibile disomogeneità della qualità e dell'efficacia dell'offerta di prestazioni erogate da ciascuna Regione;

ai fini di potenziare la prevenzione e la diagnosi precoce si rende necessario aggiornare periodicamente il patrimonio dei saperi dei medici di medicina generale e degli operatori che svolgono attività socio-sanitaria assistenziale, nonché di svolgere specifiche campagne di informazione e sensibilizzazione rivolte alla popolazione in generale;

la ricerca scientifica non ha sino ad oggi individuato l'eziopatogenesi della malattia e le moderne terapie farmacologiche si limitano a benefici sintomatici, ad un rallentamento della progressione della malattia e alla cura delle sue conseguenze ma non si registra ancora un'efficacia che ne consenta la guarigione, per cui si rende necessario potenziare la ricerca scientifica del settore;

per migliorare l'efficacia dei trattamenti farmacologici e l'erogazione dei servizi sociosanitari assistenziali i più recenti e autorevoli studi scientifici evidenziano l'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce;

secondo un'indagine recente, al fine di assistere il malato nella propria abitazione, i familiari richiedono, in ordine di priorità, un maggior numero di presidi medici specifici e di centri diurni; la disponibilità di farmaci mirati; la possibilità di ricorrere ad un'assistenza esterna, pur con l'intervento di collaboratori familiari, e ad un'assistenza domiciliare sanitaria; la garanzia di contributi economici o sgravi fiscali; la presenza fattiva di associazioni di familiari di malati, nonché il sostegno da parte di personale competente;

considerate le complesse implicazioni sanitarie, sociali ed economiche connesse con il morbo di Alzheimer, l'Organizzazione mondiale della sanità già nel 1994 istituì la giornata mondiale dell'Alzheimer che rappresenta ormai in tutto il mondo un atteso appuntamento annuale che coinvolge la comunità scientifica, i pazienti, le loro famiglie, gli operatori della sanità, le istituzioni e le rappresentanze sociali con indubbi vantaggi per l'informazione, il coinvolgimento e la condivisione di progetti comuni;

preso atto che:

le recenti linee guida europee per la sola malattia di Alzheimer stimano in 21.000 euro all'anno il costo per le cure di una persona con demenza, mentre il costo totale in Europa è intorno ai 141 miliardi di euro per anno, di cui il 56 per cento è rappresentato dalle cure informali;

l'estensione del problema è correlata con il fenomeno della transizione demografica, cioè con il passaggio da una popolazione con alti tassi di natalità e di mortalità a una popolazione con entrambi i tassi in progressiva riduzione;

l'Italia è già ora uno dei Paesi più avanzati nella transizione demografica, con un saldo di popolazione che si approssima a essere negativo, ne consegue che il numero assoluto degli anziani e quindi anche degli affetti da demenza è destinato nei prossimi decenni a crescere, forse ancora più che in altri Paesi, l'estensione di questa patologia, con i costi diretti e indiretti che comporta, è destinata a incidere in modo significativo sui provvedimenti per il benessere sociale della nazione;

nel piano nazionale della prevenzione 2010-2012, approvato dalla Conferenza permanente Stato-Regioni, è espressamente prevista la necessità di un governo clinico complessivo delle demenze che sia in grado di utilizzare nella pratica clinica le evidenze scientifiche disponibili, gli

approcci multidisciplinari e interprofessionali, il coordinamento delle attività dei diversi servizi dedicati ed il forte coinvolgimento dei diversi operatori sociosanitari, dei medici di medicina generale, dei familiari e di tutti i soggetti decisori;

nel medesimo piano si evidenzia la necessità di un serio approccio ai problemi della prevenzione e della gestione delle patologie neurologiche con l'esigenza di creare sinergie tra competenze multidisciplinari che non si possono esaurire nel solo ambito sanitario;

lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con cui vengono revisionati i LEA prevede l'attivazione di servizi o nuclei, residenziali e semiresidenziali, dedicati alle persone con demenza con specifiche garanzie per il sostegno e il potenziamento dei servizi erogati, ivi compresi gli interventi di sollievo;

i predetti trattamenti previsti nell'ambito della revisione dei LEA sono assunti all'interno dello schema di piano sanitario nazionale 2011-2013, con la specifica individuazione, tra le strutture extraospedaliere chiamate a rispondere ai bisogni sociosanitari dei pazienti, di appositi nuclei specializzati (nuclei Alzheimer) per pazienti affetti da demenza senile,

impegna il Governo:

1) a promuovere un progetto generale di cura della demenza che parta dagli aspetti propriamente clinici, quali la diagnosi e il trattamento farmacologico e non farmacologico, sviluppando in parallelo specifici servizi dedicati alle diverse fasi della malattia, ai problemi familiari e ai luoghi delle cure;

2) a prevedere un sistema che, tenendo conto della situazione ambientale e sociale del singolo paziente, garantisca: diagnosi e presa in carico tempestiva; terapia non farmacologica e farmacologica; educazione del paziente e degli erogatori primari di cure e di assistenza; affidamento a un *team* territoriale con competenze specifiche; competenze specialistiche sanitarie e sociali finalizzate alla consulenza per il monitoraggio e la gestione delle fasi di scompenso; disponibilità di strutture sociosanitarie dedicate all'accoglienza temporanea; nuclei residenziali edificati secondo specifiche indicazioni architettoniche e organizzative;

3) a prevedere uno stabile monitoraggio epidemiologico, compatibilmente con i vincoli normativi sulla *privacy*, che consenta di adottare ogni iniziativa necessaria a creare omogeneità nella rete integrata dei servizi sociosanitari assistenziali su tutto il territorio nazionale;

4) ad inserire nell'ambito del programma di educazione continua in medicina (ECM) specifici obblighi formativi riferiti all'Alzheimer per gli operatori della sanità che svolgono attività assistenziale riferita alla patologia;

5) a promuovere idonee iniziative per il sostegno e lo sviluppo della ricerca scientifica nel campo delle malattie neurodegenerative e della demenza;

6) a definire nei tempi più brevi la revisione dei LEA e a promuovere la definizione di apposite linee guida per la prevenzione, la diagnosi precoce e il trattamento terapeutico e assistenziale dei pazienti affetti dal morbo di Alzheimer, al fine di migliorare la qualità delle prestazioni e uniformarne l'efficacia e l'efficienza;

7) a promuovere apposite campagne di educazione sanitaria rivolte alla popolazione per migliorarne la consapevolezza e le corrette modalità per rapportarsi alle strutture del Servizio sanitario nazionale e agli operatori.